

12

GINASIO SALESIANO DE SANTA TERESA
CORUMBÁ - Mato Grosso



Corumbá, 1º. Giugno 1951

Carissimi Confratelli,

Col più profondo cordoglio vi annunzio la morte del

Coad. professo perpetuo ARPAIA SILVESTRO
di anni 86

avvenuta in questa casa de Corumbá, addi 14 Aprile, alle 10,30 del mattino. Da più di trent'anni, questa casa non lamentava nessun decesso tra le file dei Salesiani che di qui passarono e qui lavorarono: un vero primato di resistenza, in un clima molto spesso caldo, e dove per la scarsezza di personale, il lavoro è più estenuante. Era nato, il caro confratello a Torre Annunziata, diocesi di Nola, provincia di Napoli, Italia, il 27 settembre 1865, da Michele e Maddalena Ascamona.

Conobbe i Salesiani a Genzano, dove entrò nella nostra casa, il 14 giugno 1920. Il movente della sua vocazione religiosa, a 55 anni suonati, ce lo rivelano alcune linee, stralciate da una lettera di un suo nipote.

“In omaggio alla sua memoria, desidero che lei sappia, che mio zio, prima di lasciare i suoi cari per entrare nella grande famiglia dei

Salesiani, era direttore di un grande molino qui a Torre Annunziata e la sua costante opera era quella di elevare la coscienza degli operai, agli ideali della nostra Santa Religione, e qualche volta tale sua missione, era causa di amarezze da parte di elementi sovversivi che, purtroppo si trovano in tutte le maestranze. "Mosso quindi da questi nobili ed elevati ideali di religione e di bene per le anime, decise di abbandonare il mondo, perchè sicuro che nel servizio di Dio si è sempre giovani. A Genzano fece il suo noviziato, che concluse colla professione triennale il 16 settembre 1921.

Finito il noviziato l'obbedienza lo destinò a Bari, dove emise la professione perpetua il 29 settembre 1924.

Ma la sua anima ardente bramava altri campi sconfinati. Chiese ed ottenne, due anni più tardi, di venire nelle Missioni, e giunse a questa casa il 7 Marzo 1926 nella qualità di guardarobiere e addetto ai servizi domestici.

La casa di Ponta Porã nella frontiera del Paraguay, lo ebbe per un anno, ma poco dopo ritornò nuovamente a questa casa di Corumbà, dove rimase per ben 25 anni, se si eccettua la momentanea assenza accennata poco sopra. Da buon religioso, lavorava da sole a sole, dapprima facendo scuola ai bambini delle elementari, più tardi prestandosi volentieri dove la necessità ed il suo buon senso ne lo richiedessero come guardarobiere, dispensiere, nell'orto, nel pollaio ecc. Non perdeva però il suo raccoglimento abituale e l'abituale spirito di preghiera, che palestavano in lui un'anima buona e tutta di Dio. Nell'orazione prolungata e nelle visite frequenti dinnanzi a Gesù sacramentato, trovò, specialmente negli anni della sua vecchiaia, il conforto e la rassegnazione per sopportare il fatale isolamento e la malinconia a che lo riducevano sia gli acciacchi frequenti, come il peso degli anni e più che tutto il ricordo sempre vivo e nostalgico del luogo natio, della sua Torre Annunziata, di cui conservava varie cartoline postali, che i suoi cari gli mandavano. Ma il buon Arpaia era un'anima che alla semplicità della vita religiosamente vissuta, sapeva far buon riso a cattivo gioco, sapeva cioè accettare la vita con le sue asprezze ed i suoi guai. Dall'ultima lettera, di cui ci rimane la brutta copia, stralcio questo delicato pensiero: "Iddio mi ha fatto passare già tanti anni qui al caldo, in questa casa di Corumbà, e credo che dopo la mia morte non mi lascerà mica più in Purgatorio".

E così realmente c'è da sperare, dopo una vita trascorsa nella penombra, senza sfoggio di belle qualità e senza ambizione di ascendere e più ancora dai particolari che precedettero la sua santa morte.

Da una settimana il buon Arpaia, stava degente nel vicino ospedale di carità, a carico delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e si era quasi del tutto rimesso da un forte raffreddore, con chiari sintomi di pneumonia, quando sulle prime ore del giorno 11 d'aprile, un'improvvisa emorragia cerebrale lo prostrava al suolo, dove rimase abbastanza tempo, privo di sensi e paralizzato dal lato destro. Ricoverato, rinvenne alquanto in sé stesso, e così rimase, edificando colla sua rassegnazione fino alla morte, che avvenne quattro giorni più tardi. Frattanto, fin dal giorno 12, in un

trionfo di fede e di divozione, era arrivata per via aerea, la statua pellegrina della Vergine di D. Bosco, perchè lo stesso S. Giovanni Bosco, aveva benedetta la vetusta statua, 65 anni addietro, prima che i suoi figli se la portassero lontano, in Amazonas, nell'estremo nord del Brasile.

La veneranda statua ricevette i più cordiali omaggi di tutta la cittadinanza, che accorreva per vedere e pregare ai piedi della taumaturga Vergine, nel bel santuario a Lei dedicato. L'esito di questa straordinaria visita della Regina del Cielo, fu oltre ogni dire meraviglioso e fecondo nelle anime. Ma la Vergine Ausiliatrice non si sarà associati i dolori del buon vecchio, che agonizzava e moriva lentamente?...

Si arriva alla vigilia della partenza della Vergine Pellegrina, che volerebbe fino a Cuiabà, dopo un'immenso viaggio attraverso i diversi stati del sud del Brasile, e che di là seguirebbe fino a Manaus, punto finale della sua lunga peregrinazione. Maria, con un squisito senso materno pensava anche all'umile suo servo e aveva deciso di prenderselo seco.

E così fu che il caro confratello, carico d'anni e di meriti, cedette agli impulsi del suo povero cuore, che tante volte si era figlialmente offerto alla cara Mamma del Cielo e cessava di vivere.

Pace all'anima benedetta e predestinata del buon Arpaia, che raccolta sotto il manto delle Vergine Pellegrina abbandonò questo esilio. I funerali ebbero luogo il di seguente, sotto i pietosi sguardi della Madonna, che pareva volesse accompagnare all'ultima dimora questo suo umile figlio; e... finalmente, anche Lei seguì il suo viaggio verso le ore 2 pomeridiane dello stesso giorno.

Cari confratelli, l'edificante vita di questo servo buono e fedele, di per sé ci fa presagire le glorie del Paradiso. Dinnanzi però agli imperscrutabili disegni di Dio, ve lo raccomando alle vostre preghiere.

Vogliate pure ricordarvi di questa casa e di chi si professa vostro aff.mo confratello, in D. Bosco.

Don Alagna Michele
Direttore

Dati per necrologio: Cod. Arpaia Silvestro da Torre Annunziata (Napoli, Italia), morto a Corumbà (Matto Grosso, Brasile) il 14 aprile 1951, a 86 anni de età e 30 di professione.

Nilla Moglia

GINASIO SALESIANO DE SANTA TERESA

CORUMBÁ - MATO GROSSO

III

Rev.^{mo} Signor Direttore

Casa Salesiana
